Remy Belleau, *Œuvres posthumes* (1578)

Dario Cecchetti

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39118>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39118

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 349

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Dario Cecchetti, «Remy Belleau, *Œuvres posthumes* (1578)», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39118> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39118>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Remy Belleau, *Œuvres posthumes* (1578)

Dario Cecchetti

NOTIZIA

REMY BELLEAU, *Œuvres posthumes* (1578), édition critique par JEAN BRAYBROOK, GUY DEMERSON ET MAURICE-F. VERDIER (*Œuvres poétiques*, sous la direction de GUY DEMERSON: tome VI), Paris, Champion, 2003, pp. 271.

- 1 Belleau muore nel 1577. Nel 1578 gli amici curano la pubblicazione delle sue opere complete, in due tomi. Il presente volume offre l'edizione dei testi di questa raccolta collettiva che non comparivano nelle edizioni delle opere pubblicate quando l'autore era in vita. Abbiamo una cinquantina di composizioni inedite che si apparentano ai generi più disparati trattati da Belleau (poesia d'amore, religiosa, satirica, ecc.), ma oltre a questi testi particolare importanza rivestono le nuove *Pierres Precieuses*, che arricchiscono quella che forse è la raccolta più significativa del poeta. Come pure i complementi alla versione di Arato (*Les Apparences celestes d'Arat*, 605 versi inediti; *Les Prognostiques et presages d'Arat*, 268 versi inediti). Gli editori, come nei volumi precedenti, accompagnano anche questi testi con annotazioni e commento di grande ricchezza e precisione. Nell'edizione delle *Œuvres poétiques* di Belleau ci troviamo evidentemente di fronte ad una scelta diversa da quella fatta dagli editori delle *Œuvres complètes* di Baïf, testé iniziata nella stessa collana editoriale: laddove gli editori di Baïf, diretti da Jean Vignes, scelgono come base la raccolta collettiva finale cinquecentesca, quelli di Belleau, diretti da Guy Demerson, seguono un ordine rigorosamente cronologico, rifacendosi alle prime edizioni. Questo duplice criterio richiama un contenzioso secolare (si pensi alle edizioni ronsardiane, da Laumonier a Céard, Ménager e Simonin), ma nei casi di Belleau e Baïf ha una sua ragion d'essere, in quanto nel primo caso la raccolta collettiva delle opere non è a cura dell'autore, ma postuma,

mentre nel secondo caso noi ci troviamo di fronte a una raccolta collettiva che è l'autore stesso ad avere voluto, articolando una precisa struttura d'insieme.